

SOCIETA' Un gruppo di aronesi è in partenza per il Togo nell'ambito di un progetto di solidarietà

L'Amicizia non ha confini grazie al «Lions club»

ARONA (feh) Lucia Benedini, insieme a suo padre Antonio, Mauro Ramoni, Roberto Leverone e sua moglie Gabriella Mercalli partirono l'8 maggio prossimo per recarsi in Africa, precisamente in Togo, per presenziare all'inaugurazione della scuola elementare di Ketognakopé, che è stata realizzata proprio grazie ai fondi raccolti grazie al service del Lions Club Arona - Stresa: si tratta di una struttura in muratura in un contesto rurale di sole capanne, che ospiterà 120 bambini. Un progetto partito nell'autunno scorso per garantire, attraverso l'istruzione primaria, ai bambini di oggi la possibilità di costruirsi un futuro migliore e che sta coinvolgendo le energie migliori della città di Arona e non solo. Ma c'è di più: «La novità sta nel fatto che non si tratta solo di dare un aiuto economico a chi è nel bisogno - spiega Lucia Benedini - ma di creare una rete di rapporti che sta coinvolgendo

qui gli alunni dell'I.C. Giovanni XXIII e in Togo i bambini di Ketognakopé: maestre e insegnanti di tutte le classi delle elementari e delle I media, nell'ambito del progetto "Amicizia senza confini" stanno lavorando per approfondire la conoscenza del Togo, dalla storia alla cucina, e hanno preparato dei cartelloni e del materiale che noi porteremo in Africa; mentre al ritorno porteremo quanto prodotto dai loro coetanei del paese africano». E in un futuro prossimo, si spera, le classi coinvolte potranno parlarsi in Rete: «Porteremo con noi un ripetitore satellitare ricaricabile, visto che lì non c'è energia elettrica, che dovrebbe consentire alla loro scuola di collegarsi ad internet a costi contenuti - precisa Leverone -, un collegamento utile anche alla formazione scolastica». Perché a Ketognakopé non manca solo la scuola, ma anche i libri e il materiale scolastico: «Il console del paese africano

non ci ha chiesto soldi per i libri, ma ci ha proposto - chiarisce Mercalli - la formula del comodato d'uso, in modo che i libri che noi acquistiamo per loro possano girare tra tutti i bambini; provvederemo anche a comprare in loco quaderni, matite e quanto possa agevolare l'apprendimento». In uno stato dove manca il necessario stupisce che si privilegi la costruzione di una scuola: «Quando ho lavorato nell'ospedale missionario l'estate scorsa, e ho visto di persona la situazione in cui vivono, ho chiesto come poteri aiutare e senza tentennamenti mi è stato risposto: Costruiteci una scuola» racconta l'ortopedico Antonio Benedini. Il Lions Club Arona - Stresa ha subito dato vita a questo service, che viene a suggellare i 50 anni dalla creazione del club: «Non siamo nuovi a iniziative umanitarie volti al miglioramento delle condizioni di vita di popolazioni meno fortunate - pre-



I cinque aronesi in partenza per il Togo

cisa Ramoni, socio e past president del Lions Club Arona-Stresa - abbiamo realizzato grandi opere in India, nel distretto di Warangal, e partecipato alla costruzione di 40 scuole in Burkina Faso. E anche per la scuola in Togo abbiamo messo in campo tante iniziative, dall'annuale cena benefica, il 23 aprile, con 170 ospiti, al torneo di golf che si terrà domenica 2

maggio al Golf Club Castel Conturbia». A fine maggio, invece, in occasione della festa dello sport che coinvolgerà le scuole aronesi, arriverà anche una delegazione dal Togo, a suggellare un legame che si va costruendo, matrone dopo matrone. Per saperne di più: http://www.e-rav.it/pub/c_Togo.php.

Chiara Fabrizzi

TESTIMONIANZA

Il racconto del medico aronese Antonio Benedini

«La missione in Africa ha cambiato la mia vita»

ARONA (feh) La gara di solidarietà nata a sostegno del progetto del Lions Club Arona - Stresa «Una scuola per i bambini del Togo» è nata dall'esperienza di volontariato del medico ortopedico aronese Antonio Benedini: «Nell'agosto scorso ho operato per 3 settimane - racconta Benedini - nell'ospedale missionario nell'entroterra del Togo gestito dalle suore di Notre Dame de la Trinité; vi ero arrivato spinto da una dolorosa esperienza personale e quello che ho vissuto lì mi ha cambiato

la vita. Non solo professionalmente, dal momento che ho dovuto operare, principalmente bambini affetti da malformazioni congenite e assistere malati intervenuti, ma soprattutto umanamente, perché mi è servita a dare il giusto valore alle cose». Benedini ricorda le tante difficoltà pratiche superate, il senso di frustrazione provato non potendo operare tutti quanti si sono recati in visita, date le carenze strutturali, la grande dignità con cui le persone vivono la loro

indigenza: «Non posso dimenticare quel bambino che ha rischiato di non essere operato perché la famiglia poverissima non era riuscita a vendere il campo, unico sostentamento economico; mi sono offerto di pagare degenza e intervento e ho faticato a convincere il padre ad accettare quello che per me era poca cosa rispetto ad un futuro da persona sana per il piccolo». Terminato il lavoro in loco, la promessa di realizzare la scuola per i bambini del posto e a giorni il ritorno a di Ketognakopé.

